



Il Parlamento europeo a Strasburgo.

ELEZIONI IN VISTA MANOVRE IN CORSO

Giugno 1999. Una data troppo lontana? Niente affatto: le mosse quotidiane dei nostri politici tengono già conto di questa scadenza. È, certamente, un problema di alleanze; ma dietro ci sono anche modi diversi di interpretare l'impegno e la collocazione politici dei cattolici. E le due questioni si intrecciano. Il Partito popolare italiano, infatti, fa parte del Partito popolare europeo (Ppe),

di Antonio Maria Baggio

Le europee del 1999 entrano nel gioco politico italiano di questi mesi.

insieme agli altri partiti ex democristiani che in Italia sono all'opposizione; ma l'alleanza italiana con il quale governa, D'Alema, a Strasburgo è nel Partito socialista europeo, avversario del Ppe.

Che farà il Ppi? E gli altri?

Uno degli elementi positivi del pluralismo politico dei cattolici, dopo la fine della Dc, è la loro possibilità di influire positivamente sui diversi schieramenti nei quali

sono presenti. In che misura, da una parte e dall'altra, sono riusciti nell'intento? Sotto esame non è solo il comportamento dei singoli ma anche i rapporti – che appaiono spesso di vera e propria subordinazione – che i partiti di ispirazione cristiana hanno coi partiti maggiori delle due coalizioni.

Al centro!

È su questa debolezza dei partiti ex democristiani che affonda le radici il tentativo di Cossiga, con la sua "Unione dei democratici per la Repubblica". La sirena cossighiana costituisce un forte richiamo per molti ex democristiani che vivono come un'umiliazione la situazione presente; ad essi si uniscono anche altri, che si autodefiniscono come "moderati": en-

Elezioni in vista...

PIERRE CARNITI: i cattolici di sinistra a sinistra, quelli di destra a destra

Pierre Carniti, già Segretario generale della Gisl, leader dei Cristiano-sociali, europarlamentare nel Partito socialista europeo.

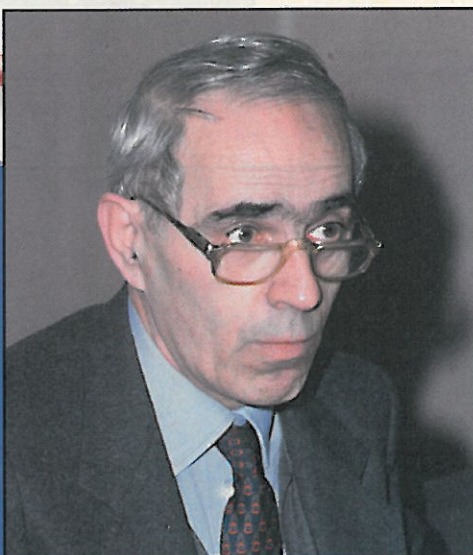
On. Carniti, qual è il suo atteggiamento nei confronti del Partito popolare europeo, che raccoglie, a livello continentale, la maggior parte dei partiti di ispirazione cristiana?

«Non sono d'accordo con quanto lei dice: il Ppe raccoglie le forze laico-conservatrici: ci sono i conservatori inglesi, i giscardiani, Forza Italia».

Non mi sembra che nel raggruppamento socialista ci siano consistenti partiti di ispirazione cristiana.

«Anche a sinistra abbiamo una presenza qualificata di cristiani: pensiamo a Delors per la Francia, a Gutierrez per la Spagna. In Europa i cattolici di sinistra stanno a sinistra, quelli di destra stanno a destra.

«Il Ppe era, quando è stato fondato, il partito dei democratici cristiani europei; oggi è un'al-



tra cosa. E i popolari italiani, se non possono pretendere che escano tutti gli altri, possono uscire loro».

Ma siamo sicuri che destra e sinistra siano così nitidamente stagiate?

«Io sono preoccupato, perché vedo nella sinistra una deriva pericolosa; si è passati da posizioni dottrinarie, spesso declamatorie, in parte sbagliate e alla fine anche dannose, ad un pragmatismo senza principi.

«Tuttavia, l'oggetto principale della politica ha a che fare con i problemi sociali ed economici: e su questi c'è una posizione della destra, liberista, e una della sinistra, un po' confusa certamente, ma tendenzialmente più solidarista. I cristiani dovrebbero stare a sinistra. Io ho qualche difficoltà a capire come si possa stare con la destra. Ho letto un po' di Vangelo...».

una posizione politica; affermazioni del tipo: «Sono cristiano, dunque sono a sinistra», oppure «...a destra», sono letteralmente prive di senso.

Solo così il pluralismo è un concetto positivo e accettabile, e non coincide con la mera dispersione: è in questo senso che la Chiesa italiana, al convegno di Palermo, l'ha inteso, raccomandando a tutti i cristiani impegnati in partiti diversi di cercare sempre linee di convergenza e punti di accordo, soprattutto sulle questioni che maggiormente vincolano la coscienza del credente: è sotto questo aspetto che si sono verificati gli episodi di debolezza più significativi da parte di singole personalità politiche e di partiti.

Possiamo costatare che la perdita di valori è talmente diffusa che in qualunque partito, in particolari situazioni, il cristiano può incontrare gravi difficoltà. Ma, in generale, è per chi sta nella maggioranza - singoli o partiti - che l'ascolto della coscienza può essere più difficile perché può ri-

trambe le categorie trovano la propria spontanea collocazione al centro dello schieramento e, poiché esso è frantumato e insoddisfacente nelle sue attuali articolazioni, intendono ricostruirlo; centro che, per la presenza di un forte partito di sinistra, è di fatto un centro-destra.

Sottolineate le ragioni del progetto Udr, non si possono tacere i rischi. Uno di essi è proprio la confusione, che esso favorisce, tra "cristiano" e "moderato". Non si può ancora sapere, inoltre, fino a che punto questo progetto abbia imparato dagli sbagli del passato: si ha l'impressione che molti dei suoi protagonisti pensino che, morta una Dc, se ne possa fare un'altra, senza che si siano fatti avanti idee e uomini nuovi. E un nuovo progetto politico non può accontentarsi di manovre al vertice, che pure ci vogliono: dev'essere accompagnato da un ri-

sveglio dal basso, dalla partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni. Staremo a vedere.

Altrove

Ma quella di fare un nuovo partito nel quale concentrare la maggior parte dei cattolici è solo uno dei modi, peraltro ancora teorico, di pensare il loro impegno politico. Molto più semplice è quello proposto da Carniti: il cristiano di destra stia a destra, quello di sinistra a sinistra. Ma non è così semplice. La presenza di cristiani in partiti diversi dovrebbe costituire, anzitutto per ognuno di loro, una continua occasione di dialogo, di approfondimento dei problemi, di incontro con le ragioni migliori della posizione altrui, di critica e verifica per la propria. Non è dunque possibile far derivare dalla fede, direttamente,

ANGELO BERNASSOLA: cambiare le alleanze

Angelo Bernassola è stato senatore, segretario generale e successivamente vicepresidente dell'Internazionale democristiana. A lungo responsabile delle "Relazioni internazionali" della Democrazia cristiana, ha mantenuto questo incarico nella prima fase di vita del Ppi, schierandosi col Cdu di Buttiglione al momento della scissione, e ritirandosi dalla vita di partito poco dopo. Fortemente impegnato nella Fondazione Alcide De Gasperi, è tra i promotori del "Movimento per l'Europa popolare", che si propone di costruire, in vista delle elezioni

europee del 1999, liste comuni tra i diversi partiti di centro, in sostanziale sintonia col disegno dell'Udr di Francesco Cossiga.

Sen. Bernassola, nel parlamento europeo i partiti democristiani sono raccolti all'interno del Ppe, la cui composizione appare però, attualmente, abbastanza spuria, non trova?

«I conservatori inglesi, Giscard d'Estaing, ecc., a mio avviso inquinano un po' l'ispirazione cristiana; lo vediamo nel cammino quotidiano, nelle scelte concrete. Quanto a Forza Italia, non possiamo certamente dire che Berlusconi si muova in base all'ispirazione cristiana, ma i parlamentari europei di Forza Italia sono per la maggior parte di formazione democristiana.

«I partiti dell'Europa centrale e orientale stanno facendo il loro ingresso nel Ppe come os-

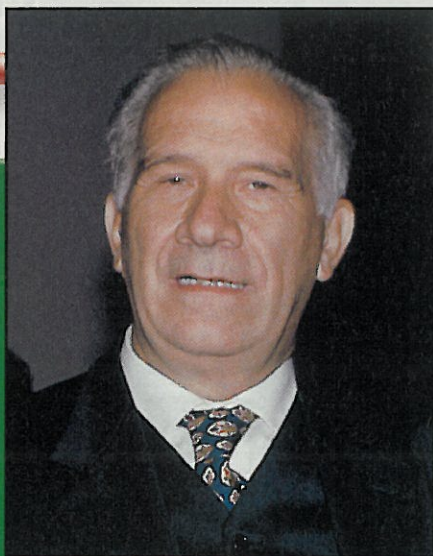
CARLO CASINI: uno strumento già esiste: non roviniamolo

Carlo Casini, già magistrato, eletto alla Camera dei deputati ai tempi della battaglia sull'aborto. Presidente del Movimento per la vita, è europarlamentare nel Partito popolare europeo. Eletto, a suo tempo, dal Ppi, dopo la sua scissione non si è schierato con nessuno dei due partiti, Ppi e Cdu (ora Udr), usciti dalla spaccatura.

On. Casini, lei ancora non ha scelto da che parte stare; come vive questa situazione?

«Con grande sofferenza per una spaccatura che, se ha delle ragioni nella situazione italiana, non ne ha invece alcuna, a mio parere, in quella europea, dove tutte le formazioni che derivano in vari modi dalla Dc italiana si ritrovano insieme. In questi cinque anni non c'è stato un solo voto nel parlamento europeo nel quale i cristiani che in Italia sono divisi abbiano votato diversamente. Per questo io sostengo che in Europa i cristiani italiani dovrebbero presentarsi con liste unitarie».

So che non le mancano le offerte di candida-



Marcello Casubolo

ture; nel suo caso, dunque, questa proposta non attinge a motivi di opportunità elettorale. Né ha aderito a qualcuna delle nuove formazioni che si stanno muovendo nella scena politica italiana. Qual è allora, per lei,

la posta in gioco?

«È una posta troppo importante: la costruzione di un'Europa dei diritti umani, che non si costruirà senza un partito di ispirazione cristiana forte sia numericamente, sia culturalmente. Bisogna avere la forza sufficiente per dare un'impostazione cristiana all'Europa: e questo non può avvenire senza lo strumento del Ppe unito, e con i cristiani italiani in una posizione trainante.

«L'importanza dell'unità politica ha trovato una conferma proprio in tematiche che in questi anni sono state tra le più scottanti: il concetto di famiglia, l'ingegneria genetica, la procreativa. In Europa, chi afferma una chiara visione dei diritti dell'uomo e della dignità della persona in tutti i suoi aspetti sono soprattutto i partiti popolari: non tutti e non sempre; e non se dovesse venir meno un forte nucleo di ispirazione cristiana che faccia da guida».



servatori.

«Tutto questo spiega come le identità si diversifichino rispetto al nucleo originario dei fondatori del Ppe. Dobbiamo dunque

porre una grande attenzione alla genuinità dell'ispirazione cristiana, per non snaturare la nostra identità. È anche per questo il Ppe ha bisogno dell'apporto di tutti i democratici cristiani italiani, compreso il Ppi».

Ma il Ppi, pur appartenendo al Partito popolare europeo, in Italia è alleato col partito di D'Alema, che invece, in Europa, è inserito nel raggruppamento socialista. Come la mettiamo?

«La situazione italiana può avere sbocchi imprevedibili da un momento all'altro. Noi stiamo lavorando per favorire uno sganciamento del Ppi dai Ds in occasione delle elezioni europee».

Mi sembra un'operazione molto difficile: la maggior parte della classe dirigente del Ppi appare strettamente legata ai Democratici di sinistra, anche per questioni di forza elettorale.

«È vero. Ma proprio tenendo conto, come si deve fare in politica, anche delle convenienze, alle elezioni europee gli elettori avranno a disposizione le preferenze; questo vuol dire che gli esponenti del Ppi potrebbero essere schiacciati da quelli Pds presenti nella stessa lista. Con le preferenze, la base elettorale vota esponenti del proprio partito. Con l'attuale sistema il Ppi non ha convenienza a presentarsi insieme ai Democratici di sinistra. Ci potrebbe essere invece una convenienza anche elettorale a mettersi insieme, stagliando bene la comune identità di centro, tra Ppi, Udr, Dini e Prodi».

chiedere di andare contro la decisione del proprio partito, o contro gli impegni presi, dal proprio partito, con gli alleati. Talvolta la decisione è proprio ardua in sé, perché la materia è complessa, o la situazione è confusa. Non è facile fare politica; ci vuole una intelligenza, e una capacità di amare, caratteristici di questo tipo di impegno.

Guardando ad alcune situazioni vissute nel parlamento italiano nell'anno passato, si può dire che alcuni errori, certamente, possono essere addebitati a mancanza di coraggio e coerenza dei singoli; ma c'è stato anche chi si è esposto personalmente e ha dimostrato fermezza nelle difficoltà. Altri errori, invece, riguardano una questione di metodo e di mentalità. E da questi episodi si può imparare.

Quando, ad esempio, un partito deve decidere la propria posizione su materie fondamentali, di principio, quelle che qualificano la sua ispirazione cristiana, non può pensare di farlo nel chiuso di una stanza: dovrebbe invece presentarsi al proprio elettorato, alla società e alla cultura che lo hanno espresso, e confrontarsi con loro, ritornando poi, con un preciso mandato e una rinnovata saldezza ideale, alla specificità del compito politico.

Il distacco dalla propria base sociale e ideale può essere, per un singolo politico, come per un partito, la linea diretta per il rinsecchimento morale e ideale e il conseguente fallimento politico. Solo un continuo lavoro comune tra eletti ed elettori, sulla base di un patto politico chiaro sia moralmente che programmaticamente, fa conservare alla politica il proprio senso. Se queste condizioni vengono rispettate, allora tutte le soluzioni nelle quali prende forma l'impegno politico dei cristiani possono portare un contributo.

Ma torneremo sull'argomento.

Antonio Maria Baggio